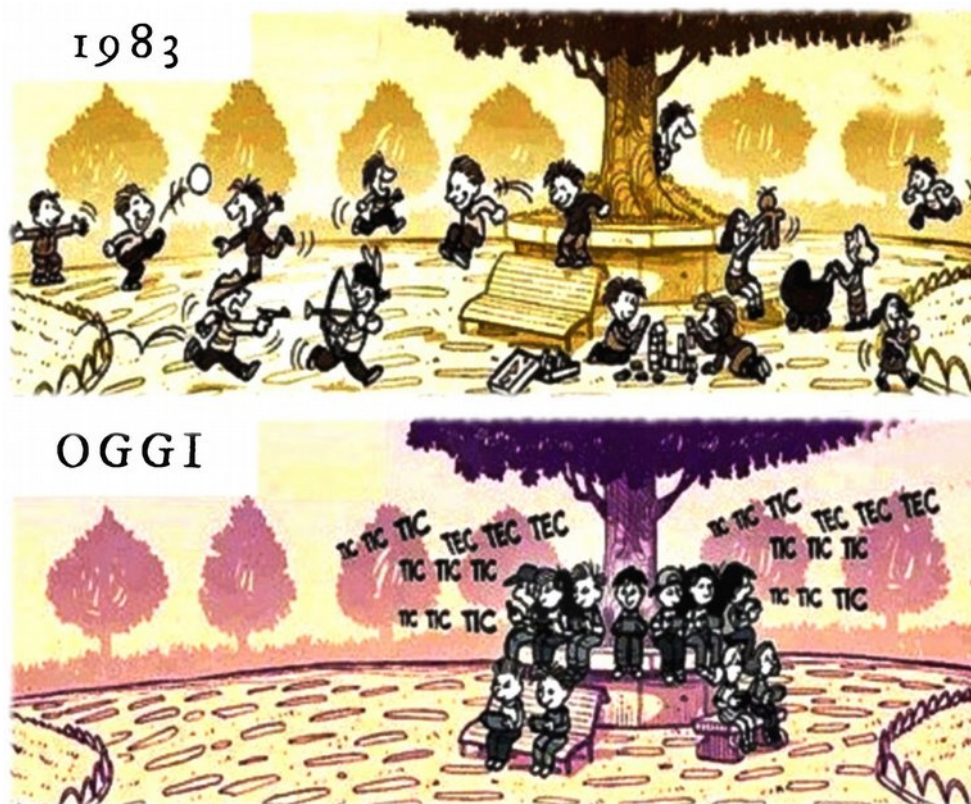


Penetriamo nuovamente in epoche che non aspettano dal filosofo né una spiegazione né una trasformazione del mondo, ma la costruzione di rifugi contro l'inclenza del tempo. Nicolás Gómez Dávila

UNA VIGNETTA INQUIETANTE



Bambini e dipendenza tecnologica.

DI GIANNI LANNES

Fonte e ©: *Su la testa!*, 18 aprile 2018, sulatestagiannilannes.blogspot.it.

IL loro mondo è racchiuso nei 4 pollici dello schermo. Telefonini anche all'asilo in mano ai poppanti. La droga quotidiana ha stravolto il senso della vita. La dipendenza indotta nei giovanissimi (bimbi inclusi) dalla tecnologia invasiva di smartphone, tablet e così via. Co-

me in passato è accaduto per la televisione, si inizia facendo «giocare» i bambini ancora piccolissimi con questi pericolosi strumenti che peraltro emettono campi elettromagnetici; poi si prosegue per tenerli buoni, perché gli adulti hanno sempre tante cose «importanti» da fare, e si termina scoprendo che i figli hanno sviluppato una dipendenza, proprio come accade con gli stupefacenti.

Improvvisamente non hanno più voglia di studiare, di uscire, di incontrare coetanei, di leggere, di disegnare, di suonare, di fare

attività fisica, di relazionarsi agli altri esseri umani e alla natura. La dipendenza da telefonini e annessi videogiochi è ormai diffusa e subdola, perché non si fa nulla di concreto per prevenirla; anzi, in Italia il ministero al ramo «pubblica distruzione» ha recentemente autorizzato l'uso di cellulari in classe.

Peraltro, il mestiere di educare non si può delegare ad altri, tantomeno alle macchine. Un robot per definizione non può insegnare ed esseri umani.

Domande e risposte.

DI STEFANO BORSELLI

QUELLA della pagina precedente, incontrata di recente nel blog di Gianni Lannes, è una vignetta che ho scoperto essere tradotta in varie lingue (a testimoniare l'universalità) e circolante in rete da qualche anno. Credo si dica «virale». Ha qualcosa di inquietante ed ha suscitato domande alle quali ho provato a dare risposta.

🌿 1^A DOMANDA.

È esagerata o rappresenta la realtà?

R. Da una primissima indagine è perfettamente corrispondente alla realtà.

🌿 2^A DOMANDA.

Ci possono essere problemi nello sviluppo di mente, corpo e carattere dei bambini?

R. Parrebbe proprio di sí, ovviamente. Devastanti.

🌿 3^A DOMANDA.

C'è chi se ne preoccupa, raccoglie dati, indaga e segnala il problema?

R. Sí, non molti e senza successo. Vengono chiamati profeti di sventura, misonetisti, *laudatores temporis acti*, ecc.

🌿 4^A DOMANDA.

Ci possono essere problemi di permanenza della democrazia con futuri cittadini deprivati fin dall'infanzia di esperienze corporee e di socialità?

R. Parrebbe proprio di sí, ovviamente. Devastanti. Si pensi al fenomeno, battezzato dai giapponesi ma internazionale, dei *Hikikomori*, ragazzi che si rifiutano di uscire di casa.

🌿 5^A DOMANDA.

Anche di questo, c'è chi se ne preoccupa, raccoglie dati, indaga e segnala il problema?

R. Sí, non molti e senza successo. Pur essi vengono chiamati profeti di sventura, misonetisti, *laudatores temporis acti*, ecc.

🌿 6^A DOMANDA.

Di chi è la colpa? Chi c'è dietro? Soros? Putin? Il gruppo Biedelberg? Il Papa? L'Islam? I comunisti? Il liberalismo? Bill Gates?

R. Nessuno di questi è colpevole. Telefono, computer, Internet, Intelligenza Artificiale ecc. sono logico risultato dell'impegno appassionato e secolare dei buoni lavoratori della Scienza e della Tecnica. Alcuni considerati martiri, come la Curie.

🌿 7^A DOMANDA.

Ma c'è una mobilitazione sul problema?

R. Non ci può essere perché le mobilitazioni nascono combattendo un Nemico, ma qui non c'è il Nemico: i creatori dello smartphone sono i buoni.

🌿 8^A DOMANDA.

Ma se il problema nasce dalla Scienza e dalla Tecnica qualche pensatore ci ha ragionato e messo in guardia, anche in anticipo, su questi possibili effetti negativi?

R. Certamente. Pochi ma valenti questi pensatori, ecco i principali: Gina Lombroso¹ (1872-1944), Martin Heidegger (1889-1976), Amadeo Bordiga² (1889-1970), Lewis Mumford (1895-1990), Günther Anders (1902-1992), Marshall McLuhan (1911-1980), Jacques Ellul (1912-1994), Ivan Illich (1926-2002), Jean Baudrillard (1929-2007), Neil

1 Quasi sconosciuta in patria. È nel cono d'ombra in quanto femmina geniale ma non femminista. Gabriella Rouf ne darà conto prossimamente ai nostri lettori.

2 Non è sufficientemente noto il suo «Lanciamo quindi il grido che lascia perplessi tutti quelli che sono accecati dalla forza dei luoghi comuni: abbasso la scienza!» *Programme du communisme intégral et théorie marxiste de la connaissance*, giugno 1962, nella raccolta di testi: A. Bordiga, *Russie et révolution dans la théorie marxiste*, Ed. Spartacus, 1975, p. 497.

Postman (1931–2003), Jacques Camatte (1935), Jerry Mander (1936), Manfred Spitzer (1958). Le opere di questi autori, pur tradotte, non sono riuscite a scalfire l'ottimismo progressista e la fede nella tecnologia, neppure tra gli ecologisti, salvo qualche minoranza.



9^A DOMANDA.

Quindi, in buona sostanza, non c'è stata riflessione né opposizione. E la Chiesa ha detto qualcosa?

R. Sì, a favore, ignorando sistematicamente ogni critica. Si pensi che nel 1969, mentre l'anarchico Luis Buñuel faceva pronunciare ad un personaggio³ de *La via lattea* queste parole: «Il mio odio per la scienza, il mio orrore per la tecnologia, finiranno per farmi arrivare all'assurda credenza in Dio», Paolo VI parlava dell'«incremento accelerato e meraviglioso delle scienze».⁴ Quattro anni dopo, ancora più esplicito, dichiarò

noi per primi, tributiamo alla scienza l'onore che le è dovuto, la promozione, apologia, di cui ancora possa eventualmente mancare. Viva la scienza, viva lo studio, che la cerca e la esalta.⁵

Così le masse popolari, e i bambini, del nostro paese sono state consegnate, senza alcuna difesa, prima alla passività televisiva (anni 50–

³ Nel quale molti riconoscono lo stesso Buñuel.

⁴ Paolo VI, *Udienza generale*, 28 maggio 1969.

⁵ Paolo VI, *Udienza generale*, 10 ottobre 1973.

60), poi ai giocattoli Nintendo ecc. (anni 80) per finire con gli smartphone attuali.

10^A DOMANDA.

Tuttavia nella Chiesa vi era, e c'è tuttora, un'opposizione all'ottimismo progressista. Questa ha considerato anche la questione della Scienza e della Tecnica?

R. No. I cattolici conservatori citano spesso questo profetico pensiero di Juan Donoso Cortés (1809–1853):

Il fondamento, signori, di tutti vostri errori consiste nel non sapere qual è la direzione della civiltà e del mondo. Voi credete che la civiltà e il mondo vadano avanti, mentre al contrario tornano indietro. Il mondo cammina alla costituzione di un dispotismo il più gigantesco e assoluto che sia mai esistito a memoria d'uomo

ma mai l'hanno sviluppato con una riflessione sui fondamenti materiali e tecnici di quel dispotismo, come fosse solo una *boutade*. Anzi diciamo che in genere i conservatori sono attivi nel criticare ogni pensiero ecologista o critico dalla Tecnica, riconducendolo ad un preteso carattere gnostico. Se citano il cattolico Marshall McLuhan di norma lo fanno a fini apologetici, senza trarne alcuna conseguenza; la stessa cosa, peraltro, avviene tra i cattolici di sinistra con Ivan Illich.



☞ Demenza digitale.

DI GABRIELLA ROUF

DATO l'accelerarsi — il precipitare — della situazione, è stupefacente che essa continui ad essere presentata in modo problematico, con opinioni pro e contro ed appelli — comici, se non fossero disperati — a fantomatiche forme di controllo ed auto-controllo.

Curiosamente, gli entusiasti delle pseudoscienze, i divulgatori in cerca di mirabolanti scoperte, ignorano le ormai massicce e acquisite ricerche sui danni neurologici e alla personalità, con dati incontrovertibili per quanto riguarda la televisione, ma ormai conclamati anche in riferimento ai media digitali. I risultati degli studi sull'argomento sono rimossi in quanto tali, e spostati in un campo di dibattito ideologico, in cui ad essi si contrappongono tutologi e professionisti del politicamente corretto. Come se, di fronte ad un'epidemia di peste, si discutesse del benessere psicologico dei ratti.

Eppure i testi di ricerca statistica e clinica abbondano, anche se ogni volta vengono accolti con stupefazione, se non accusati di allarmismo, fanno notizia per un po', e poi ritornano nei ristretti ambienti istituzionali: ricordiamo *TV lobotomie*⁶ di Michel Desmurget, purtroppo mai tradotto in italiano, e soprattutto i testi dello psichiatra tedesco Manfred Spitzer, di cui due editi in Italia da Corbaccio: *Demenza digitale*⁷ e *Solitudine digitale*.⁸ Nei libri, negli articoli e nelle uscite televisive, il prof. Spitzer non esita a collocare un danno allo sviluppo

dei ragazzi come conseguenza certa dell'uso-abuso dei dispositivi digitali, due termini che nell'infanzia si identificano.⁹ Data la ricchissima documentazione ed argomentazioni, consigliamo di leggere i libri, dopo di che non si potrà più tollerare frasi interrogative, ipotetiche e dubitative sull'argomento. E non si pensi che *lobotomia*, *demenza* siano termini esagerati o ironici; anche *Solitudine digitale* ha nell'originale un titolo più reciso: *Cybermalato ! In che modo la vita digitalizzata sta rovinando la nostra salute*. Il prof. Spitzer, d'altra parte, non è interessato allo sfondo ideologico della questione, essendo più che sufficiente lo strapotere e la logica commerciale dei colossi dell'informatica a spiegare il frenetico consumismo globalizzato dei loro prodotti.

Tematica che invece è al centro del pamphlet di Dugain & Labbé *L'homme nu*,¹⁰ che dà il quadro agghiacciante di un futuro a cui dolcemente si predispongono le generazioni «connesse», per le quali nemmeno è concepibile un mondo in cui la vita del singolo non sia monitorata e *nuda* di fronte ai big data.

MICHEL DESMURGET

TV LOBOTOMIE
La vérité scientifique sur
les effets de la télévision



6 Michel Desmurget, *TV lobotomie. La vérité scientifique sur les effets de la télévision*, Max Milo 2011.

7 Manfred Spitzer, *Digitale Demenz. Wie wir uns und unsere Kinder um den Verstand bringen*. Droemer Knauer, München 2012, trad. it. *Demenza digitale. Come la nuova tecnologia ci rende stupidi*, Corbaccio 2013.

8 Manfred Spitzer, *Cyberkrank! Wie das digitalisierte Leben unsere Gesundheit ruiniert*. Droemer 2015, trad. it. *Solitudine digitale. Disadattati, isolati, capaci solo di una vita virtuale?* Corbaccio 2016.

9 L'equivoco quantitativo è l'ipocrita via di fuga dall'assunzione di responsabilità di educatori e pedagogisti. Nella prima infanzia televisione e strumenti elettronici sono da evitare tout-court. A quanto ci risulta, solo le scuole steineriane hanno svolto un esplicito lavoro in questo senso verso le famiglie. V. per es. l'opuscolo del prof. Rainer Patzlaff, *Télévision et physiologie humaine* (trad. francese).

10 Marc Dugain, Christophe Labbé, *L'homme nu. La dictature invisible du numérique*, Robert Laffont 2016.